

ESTER RIPOSI

(Villa di Villa 1921– Belluno 2016)

Nata a Villa di Villa (frazione di Mel, Belluno) il 19 ottobre 1921, cresce, con i genitori (il padre è un piccolo impresario edile socialista) e i fratelli minori Nella, Anna e Tullio, a Trichiana, dove la madre gestisce l'osteria di famiglia.

Non potendo continuare gli studi come avrebbe voluto, Ester come tante bambine delle sue condizioni va presto “a servizio” presso famiglie locali e a 16 anni, nel 1937, è assunta come bambinaia a Roma dove resta

fino al luglio 1943, frequentando anche concerti e cinema e imparando a muoversi con disinvoltura nella capitale. Tornata a Trichiana, dopo l'armistizio va a lavorare a Vittorio Veneto nella taverna gestita da una cugina della madre, sposata con il socialista Ferruccio Faggin con il quale fa il primo “apprendistato” partigiano collaborando nel soccorso ai soldati fuggitivi e ai primi partigiani rifugiati in montagna.

Tornata a Trichiana nella primavera del '44, seguendo l'esempio del fratello diciassettenne, entra nelle file della Resistenza.

Trichiana è una fucina di partigiani: è un luogo obbligato di passaggio e di collegamento tra la provincia di Treviso e di Belluno, anche per partigiani accorsi da altre regioni e per le missioni alleate; vi vivono molte famiglie socialiste e comuniste, i cui figli maschi fanno spesso da apripista alle sorelle nelle file della Resistenza attiva (di Trichiana sono Tina Merlin, Tea Palman cugina di Ester, e Wilma de Paris). Dopo il rastrellamento del settembre '44, quando si ricostruiscono i comandi partigiani in tutte le loro “gerarchie” (Brigate, Battaglioni e Divisioni), Ester, con il nome di battaglia “Irina”, diventa responsabile della sezione collegamento del Comando Militare Zona Piave con l'incarico, dal 1° novembre '44 al 5 maggio '45, di coordinare l'attività di oltre trenta staffette, tessendo nel contempo i rapporti con la popolazione, sfiduciata e impaurita, per garantirne la vicinanza al movimento di liberazione. Per questo suo incarico potrà dopo la guerra fregiarsi del grado di Sottotenente. Partecipa a un combattimento a Refòs, portando in salvo un compagno gravemente ferito. Partecipa alla liberazione di Belluno con “Rudy”, Decimo Granzotto, primo sindaco di Belluno dopo la Liberazione.

Tra novembre '44 e gennaio '45, la staffetta "Irina" tiene un breve diario, in un block notes a quadretti, che negli anni Settanta depositerà in copia all'ISBREC - l'Istituto storico bellunese della Resistenza e dell'età contemporanea- che lo pubblicherà in appendice al denso racconto autobiografico di Ester, *Ottanta primavere: memorie e ricordi*, 2003.



Dopo la guerra Ester riprende gli studi nella speranza di diventare maestra, lavorando di giorno presso la Prefettura e studiando la notte; ma dopo il secondo anno dell'Istituto Magistrale deve interrompere perché, rimasta senza lavoro, emigra in Svizzera per due anni. Nel 1949 ritorna a Roma dove, grazie all'interessamento del senatore bellunese Attilio Tissi, trova impiego presso la segreteria del PSLI e nella redazione amministrativa del quotidiano "La Giustizia (al PSLI, Partito socialista dei lavoratori italiani, il futuro PSDI, Ester si è iscritta in quello stesso anno dopo una precedente iscrizione, nel 1945, al PSI).

Negli anni '60 entra alla Camera dei deputati, dapprima come stenografa gettonista, poi contrattista alla Camera e al Parlamento Europeo, finché nel 1968 vince il concorso come aiuto bibliotecaria di ruolo alla Camera dei Deputati dove rimane in servizio sino al 1977. Rientra definitivamente a Belluno nel 1989.

L'8 marzo 1976, organizza e presiede a Montecitorio, con un gruppo di dipendenti della Camera dei deputati, una iniziativa per la Giornata internazionale della donna alla presenza del Presidente Pertini a cui Ester è legata da un lungo rapporto di amicizia (nel 1978 Pertini le assegnerà la Croce di Cavaliere). Negli anni "romani" fa anche parte della "Commissione unica nazionale di primo grado per la concessione delle qualifiche dei partigiani e delle decorazioni al valor militare".

A Belluno è molto attiva nel mondo associazionistico, in particolare presso l'Associazione "Bellunesi nel mondo", divenendo presidente onoraria del Comitato di gestione della Biblioteca delle migrazioni. È stata anche infaticabile Presidente della Commissione Provinciale Pari Opportunità. Iscritta all'ANPI e all'Associazione Combattenti e Reduci, partecipa anche alle iniziative dell'Istituto Storico Bellunese della Resistenza, porta costantemente nelle scuole e in occasione delle ricorrenze civili la sua testimonianza sul fascismo e la lotta di liberazione.

È socia fondatrice dell'Associazione "rEsistenze", alla quale non ha mai fatto mancare, fino ai suoi ultimi anni, il suo sostegno e la sua partecipazione alle varie iniziative regionali.

Fonti:

- Guido Beretta, *Ragazze in bicicletta. Racconti di donne della resistenza bellunese*, Belluno 1992
- Ester Riposi, *Ottanta primavere: memorie e ricordi*, in Paola Salomon (a cura di), *Ester e Letizia. Memorie di donne bellunesi*, Belluno, ISBREC, 2003, p.29-153
- Ferruccio Vendramini, Paola Salomon, *Ester e Letizia. Memorie di donne bellunesi, "Protagonisti"*, 85, dicembre 2003
- Videointervista in: *I giorni veri. Le ragazze della Resistenza*, docufilm, regia di M.Pellarin, Spi Cgil-IVESER, 2005;
- https://it.wikipedia.org/wiki/Ester_Fiorenza_Riposi